

gente della medesima religione, così come non è loro manco nemica tutta la parte di levante; poichè e quelli che sono Turchi sono della setta persiana, e li Mori hanno anch'essi molta diversità nella legge con quelli della Porta, come qui a basso si dirà. Al che aggiungendosi la miseria e viltà nella quale sono tenuti, non può il Gran-Signore aspettar altro da loro se non che con l'occasione guidati da quella disperazione, che talvolta suole anco negli animi vili poner l'ardire, muovansi a qualche notabile pregiudizio di quell'impero, al quale mancano li principalissimi fondamenti che già ho detto. E questo mi basterà avere esposto per la prima parte spettante alle condizioni contrarie alla forza: e verrò ora a dire del governo.

È cosa veramente degna di molta considerazione, che le ricchezze, le forze, il governo, ed in somma lo stato tutto dell'impero Ottomano sia fondato e posto nelle mani di gente tutta nata nella fede di Cristo; la quale per diversi modi è fatta schiava e tramutata nella setta Maomettana. Onde chi anderà bene ponendo mente a questa principalissima considerazione, verrà più facilmente in cognizione del governo e natura de' Turchi; e per lasciarmi meglio intendere descenderò sopra questo proposito, benchè brevemente, a qualche particolare. E dirò che questa gente cristiana, la quale è oggidì ammessa a qualsivoglia grado dal minore al maggiore, è condotta a Costantinopoli in due modi: l'uno è mandando quasi ogni anno per il paese a fare una scelta di piccoli giovinetti figli di cristiani, pigliandoli con inaudita crudeltà a viva forza di mano delli padri e madri loro, e condotti a Costantinopoli, facendoli entrare nella loro religione con persuasione di grandezza e di